



Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica

Div. V – Progetti per i consumatori. Monitoraggio dei prezzi e statistiche sul commercio e sul terziario

PREZZI & CONSUMI

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

N.9 – Settembre 2018



SOMMARIO

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	6
1.1. I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	6
TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	6
GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente	6
TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA settembre 2018	7
TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA settembre 2018	7
2. L'INFLAZIONE IN ITALIA	8
2.1. ULTERIORE ACCELERAZIONE DELL'INFLAZIONE PREVALENTEMENTE DOVUTA AI PREZZI DEI BENI ENERGETICI REGOLAMENTATI.	8
GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	8
TABELLA 2.1.1 - Indice dei prezzi al consumo NIC, contributi alla variazione percentuale tendenziale per tipologia di prodotto.	9
3. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO	10
3.1. AGROALIMENTARE ALL'INGROSSO: AD AGOSTO AUMENTI PER LA FARINA. IN RECUPERO CARNI DI POLLO E DI CONIGLIO.	10
3.2. PANORAMICA FLASH SULL'ANDAMENTO DEI PREZZI DEI PRINCIPALI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI RILEVATI PRESSO I MERCATI ALL'INGROSSO ITALIANI.	13
GRAFICO 3.2.1 – Andamento dei prezzi (€/kg) delle Pesche a polpa gialla cat. I cal. 67-73 (A), 73-80 (AA) e 80-90 (AAA) monostrato (Italia) nelle ultime tre campagne	14
GRAFICO 3.2.2 – Andamento dei prezzi (€/kg) delle Angurie cat. I cal. 12-16 KG alla rinfusa bins (Italia) nelle ultime tre campagne	14
4. PREZZI AMMINISTRATI: AUMENTI SOSTENUTI PER LE TARIFFE, L'INFLAZIONE RECUPERA PORTANDOSI IN POSITIVO	16
TABELLA 4.1.1 - le tariffe pubbliche in Italia (variazioni % sul periodo indicato)	18
5. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	19
5.1. I MAGGIORI INCREMENTI ED I MAGGIORI DECREMENTI NELLA CRESCITA DEI PREZZI REGISTRATI NEI SEGMENTI DI CONSUMO.	19
GRAFICO 5.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – settembre 2018 (variazioni tendenziali)	19
6. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI	20
GRAFICO 6.1.1 - Prezzo industriale della benzina - €/litro medie mensili	21
GRAFICO 6.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina - €/litro	21
GRAFICO 6.1.3–Prezzo industriale del Diesel - €/litro medie mensili	22
GRAFICO 6.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel - €/litro	22
GRAFICO 6.1.5 – Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili	23
GRAFICO 6.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro settembre 2018	23
GRAFICO 6.1.7 – Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili	24
GRAFICO 6.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro settembre 2018	24
GRAFICO 6.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari – (media mobile a 30 giorni)	25
TABELLA 6.1.10 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, settembre 2018	25

PRESENTAZIONE

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria e istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.

La Newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed Unioncamere, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.

In questo numero, al riguardo, è presente un contributo sui mercati agroalimentari all'ingrosso a cura di Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana.

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del diesel in Italia e nei principali Paesi europei. Da gennaio 2015 tale sezione conterrà periodicamente anche approfondimenti sul settore dei prezzi al consumo dei carburanti utilizzando i dati raccolti dal Ministero in attuazione di una specifica misura per la conoscibilità dei prezzi dei carburanti (art. 51 L. 99/2009) che prevede l'obbligo da parte dei gestori degli impianti di comunicare i prezzi praticati a fini di pubblicazione on-line. La pubblicazione in tempo reale di tali informazioni avviene tramite il sito dell'Osservatorio Prezzi carburanti <https://carburanti.mise.gov.it/OssPrezziSearch>, mentre nell'ambito della Newsletter (rubrica occasionale: LENTE SUI CARBURANTI) saranno svolti specifici approfondimenti statistici partendo da tali dati.

Infine si ricorda che ulteriori informazioni relative ad alcuni indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.mise.gov.it/home.asp>

La Newsletter è realizzata con i contributi di Giancarlo Fiorito, Orietta Maizza e Maria Micaela Spina.

IN SINTESI

- Nel mese di settembre 2018, si stima che **l'indice nazionale dei prezzi al consumo** per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, diminuisca dello 0,5% rispetto al mese precedente e aumenti dell'1,4% su base annua (era +1,6% ad agosto).
- Nel mese di settembre 2018 il **tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro** aumenta del 2,1% su base annua (ad agosto era 2%) e dello 0,5% su base mensile (era 0,2% il mese precedente). In Italia l'indice IPCA cresce dell'1,5% su base annua (da 1,6% del mese precedente) e dell'1,7% su base mensile, a causa della fine dei saldi estivi di cui il NIC non tiene conto.
- La ripresa della domanda tipica del periodo a cavallo tra fine estate ed inizio autunno ha impresso a settembre dei rialzi ai prezzi all'ingrosso delle carni bianche. In particolare, in base a quanto rilevato dai **listini all'ingrosso rilevati dalle Camere di Commercio**, si è registrato un aumento del 9% circa rispetto ad agosto per la carne di pollo e del 20% per la carne di coniglio. Rialzo marcato anche per la carne ovina. Si è invece interrotta la fase di crescita dei listini della carne suina, in discesa a settembre rispetto al mese precedente. Nel mercato dei derivati dei frumenti, a settembre si è osservato un ulteriore rialzo per i prezzi della farina di grano tenero, che risentono dei livelli sostenuti raggiunti dai grani teneri. Andamento sostanzialmente stabile nel comparto lattiero – caseario, con l'eccezione del lieve incremento rilevato per i listini dei formaggi a lunga stagionatura, dipeso dal recupero registrato per i prezzi del Grana Padano. Tra le materie grasse, stabilità per le quotazioni del burro, i cui valori attuali rimangono però in forte calo su base annua. Per quanto riguarda i prodotti ortofrutticoli, i livelli di consumo sono risultati medio bassi. Il livello dell'offerta è stato elevato per quasi tutti i prodotti ed in conseguenza le quotazioni all'ingrosso dei prodotti di stagione sono stati inferiori alla media del periodo, ad esclusione di cipolle e patate che hanno, a causa delle avverse condizioni climatiche soprattutto in Nord Europa, avuto notevoli cali della produzione.
- In lieve aumento a settembre le tariffe e i prezzi regolamentati (+0,1% su base congiunturale) in ragione di alcuni limitati ritocchi in capo a tariffe pubbliche e agli energetici regolamentati. Le tariffe energetiche sperimentano una variazione congiunturale marginale, in ragione dell'aumento del costo delle forniture di gas naturale (+0,1%). Quasi ferme anche le tariffe pubbliche (+0,1%) in cui movimenti di rilievo si registrano solo in capo ai trasporti ferroviari (in crescita di quattro decimi di punto percentuale rispetto al mese di agosto). Per quanto concerne la dinamica tendenziale, il complesso delle **tariffe pubbliche e dei prezzi regolamentati** sperimenta una accelerazione, coerente con l'inversione di tendenza registrata a partire dal mese di luglio: sulla base degli andamenti indicati l'inflazione di comparto si porta al 2%.
- Dall'analisi dei dati Istat dell'Indice NIC, i maggiori aumenti nei **segmenti di consumo**¹ sono stati registrati, ancora per questo mese, per i certificati di nascita, matrimonio e morte. Seguono tra gli altri, le mele, i voli europei e nazionali. Nel complesso delle voci analizzate, la maggiore diminuzione è stata registrata nuovamente per l'istruzione universitaria²; seguono, tra le prime diminuzioni, gli apparecchi per la telefonia mobile e gli apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di immagini e suoni.
- A settembre 2018 il **petrolio Brent** presenta un aumento di quasi 5 euro al barile rispetto ad agosto toccando quota 67,6 euro al barile, un valore superiore del 43% rispetto a settembre 2017; anche il **cambio euro-dollaro** in media mensile è in aumento da agosto presentando un valore di 1,166 dollaro per acquistare un euro.

¹ Massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori.

² A seguito dell'entrata in vigore delle nuove norme sulla contribuzione studentesca introdotte con la Legge di Stabilità 232/2016.

- Su valori crescenti si trova la media di settembre della **benzina cd. "industriale"** (a monte di tasse ed accise): un litro costa 0,616 euro (erano 0,607 ad agosto), equivalente ad un +19% su base annua, mentre il **diesel per autotrazione** costa 0,630 euro/lt. (da 0,617) con un aumento del 25% in termini tendenziali.
- Una tendenza analoga caratterizza i prezzi alla pompa: la **benzina** costa 1,641 euro/lt. segnando un +8% da settembre 2017, mentre il **diesel si conferma sopra la soglia di 1,5€/litro** valendo a 1,522€/litro (1,506 ad agosto e +11% in variazione tendenziale); **entrambi i carburanti aumentano di oltre un centesimo**, rispetto al mese scorso.

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

Nel mese di settembre 2018 il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro aumenta del 2,1% su base annua (ad agosto era 2%) e dello 0,5% su base mensile (era 0,2% il mese precedente).

In Italia l'indice IPCA cresce dell'1,5% su base annua (da 1,6% del mese precedente) e dell'1,7% su base mensile, a causa della fine dei saldi estivi di cui il NIC non tiene conto.

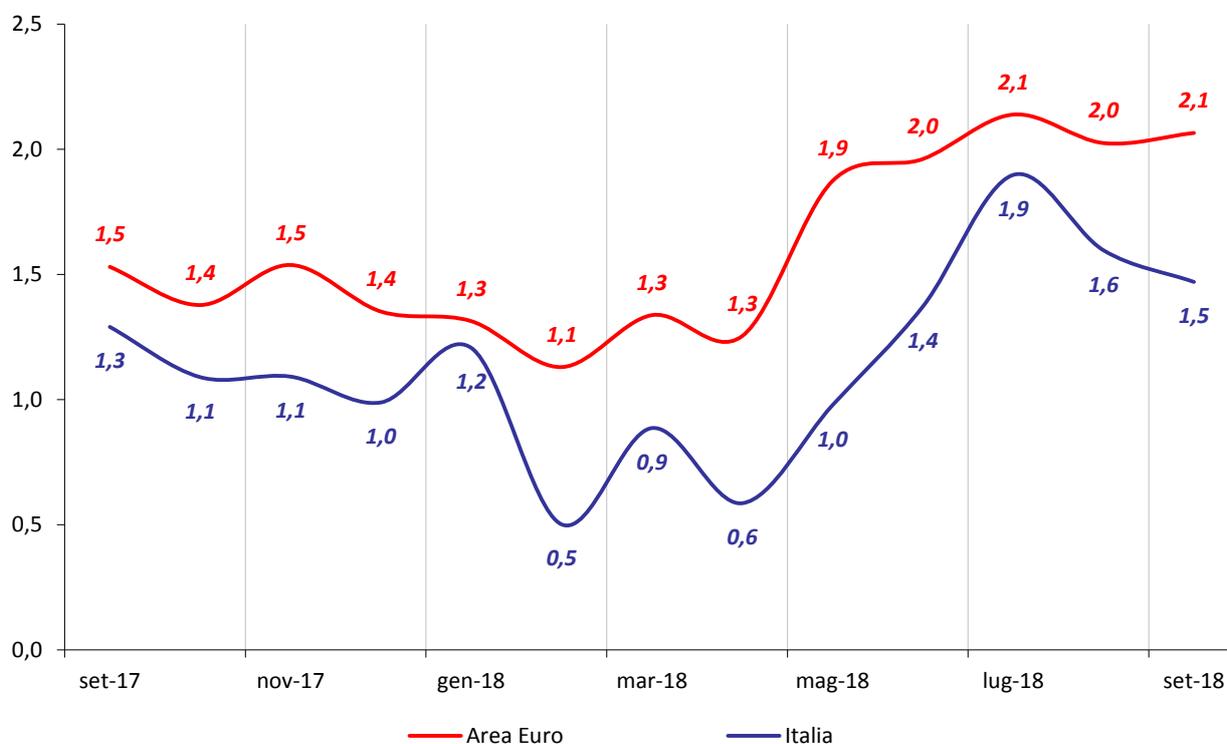
Il differenziale inflazionistico con l'Eurozona per il mese di settembre risulta essere così di sei decimi di punto percentuale.

Sempre in base all'indice IPCA, l'inflazione di fondo tendenziale, calcolata al netto dell'energia e degli alimentari non lavorati, aumenta nell'Area Euro dello 1,1% ed in Italia dello 0,7%.

TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	Tendenziale		Congiunturale		Inflazione di fondo tendenziale	
	08/2018	09/2018	08/2018	09/2018	08/2018	09/2018
Italia NIC (a)	1,6 ↑	1,4 ↓	0,4 ↑	-0,5 ↓	0,8 ↑	0,7 ↓
Italia IPCA (b)	1,6 ↓	1,5 ↓	-0,2 ↑	1,7 ↑	0,8 ↓	0,7 ↓
Area euro IPCA (b)	2 ↓	2,1 ↑	0,2 ↑	0,5 ↑	1,2 ↓	1,1 ↓

Fonte: Elaborazioni su dati Istat. (a) Indice in base 2015=100; (b) indice in base 2015=100³.

GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat.

³ Le frecce indicano la variazione del tasso di variazione sul periodo precedente corrispondente

Considerando i principali aggregati speciali dell'IPCA, il rallentamento dell'indice generale osservato a settembre è dovuto ai prezzi degli Alimentari lavorati (incluse bevande alcoliche) e tabacchi (in decelerazione da +2,0% di agosto a +1,5% in termini tendenziali, -0,6% in termini congiunturali) e a quelli dei Servizi relativi ai trasporti (da +2,9% a +2,5%, -5,0% su base mensile).

Il **differenziale inflazionistico a favore** dell'Italia è, ancora per il quarto mese,

consecutivo, considerevole per gli Altri prodotti medicinali, attrezzature ed apparecchi terapeutici. Seguono a distanza gli Ortaggi, i Gioielli e orologi, i Materiali per la manutenzione e riparazione dell'alloggio, gli Stampati vari e articoli da cancelleria e da disegno, i Servizi medici e paramedici, i Servizi finanziari nca e gli altri servizi nca insieme con le assicurazioni sulla salute.

<i>TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA settembre 2018</i>	<i>Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente</i>		
	Area Euro	Italia	Differenziali
Altri prodotti medicinali, attrezzature ed apparecchi terapeutici	26,33	10,97	15,36
Ortaggi	7,11	2,11	5,00
Gioielli e orologi	-0,21	-3,06	2,85
Materiali per la manutenzione e riparazione dell'alloggio	5,72	2,90	2,82
Servizi medici e paramedici	3,55	0,81	2,74
Stampati vari e articoli da cancelleria e da disegno	12,84	10,21	2,62
Pulizia, riparazione e noleggio di capi di abbigliamento	2,86	0,50	2,36
Servizi finanziari nca	-1,38	-3,72	2,33
Altri servizi nca	-10,09	-12,33	2,24
Assicurazioni in relazione con la salute	-1,15	-3,39	2,24

Al contrario, il **differenziale inflazionistico** è ancora **sfavorevole** all'Italia per gli Apparecchi elettrici per l'igiene personale e altri apparecchi, articoli e prodotti per l'igiene personale; seguono, le mense, i prodotti farmaceutici, gli Altri articoli e accessori per

l'abbigliamento, gli Oggetti di vetro, stoviglie e utensili domestici, i Principali apparecchi per la casa, elettrici o meno e piccoli elettrodomestici, e con un piccolo scarto, le Assicurazioni in relazione con i trasporti, gli Indumenti, la Birra, gli Altri effetti personali.

<i>TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA settembre 2018</i>	<i>Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente</i>		
	Area Euro	Italia	Differenziali
Altri effetti personali	1,60	2,89	-1,28
Birra	2,62	3,99	-1,37
Indumenti	0,67	2,57	-1,90
Assicurazioni in relazione con i trasporti	2,96	5,18	-2,22
Altri articoli e accessori per l'abbigliamento	3,37	6,00	-2,63
Oggetti di vetro, stoviglie e utensili domestici	0,77	3,48	-2,71
Principali apparecchi per la casa, elettrici o meno e piccoli elettrodomestici	1,21	3,98	-2,77
Prodotti farmaceutici	5,98	8,95	-2,97
Mense	0,88	4,84	-3,95
Apparecchi elettrici per l'igiene personale e altri apparecchi, articoli e prodotti per l'igiene personale	0,59	11,10	-10,52

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat per entrambe le tabelle

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

2.1. Ulteriore accelerazione dell'inflazione prevalentemente dovuta ai prezzi dei Beni energetici regolamentati.

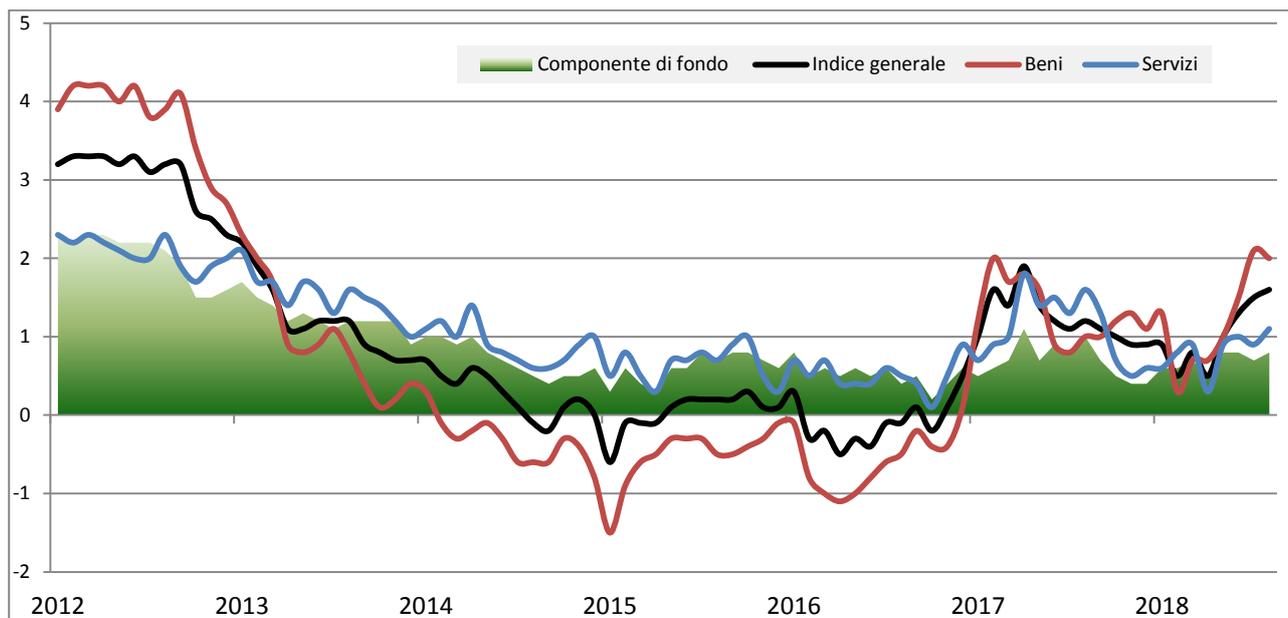
Nel mese di settembre 2018, si stima che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, diminuisca dello 0,5% rispetto al mese precedente e aumenti dell'1,4% su base annua (era +1,6% ad agosto).

Il rallentamento dell'inflazione si deve principalmente alla dinamica dei prezzi dei Beni alimentari sia lavorati sia non lavorati alla quale si aggiunge quella dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti e dei Beni energetici non regolamentati,

che tuttavia continuano ad aumentare a ritmi sostenuti.

Si attenuano le tensioni sui prezzi dei prodotti di largo consumo: i prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona registrano un rallentamento marcato da +2,1% a +1,5%, mentre quelli ad alta frequenza d'acquisto passano da +2,7% a +2,3% rimanendo con un'inflazione ad un livello più alto rispetto all'indice generale.

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

Considerando i due principali aggregati (beni e servizi), per i beni l'inflazione decelera da +2,0% registrato nel mese precedente a +1,7%, mentre per i servizi la crescita si attenua lievemente da +1,1% a +1,0%.

Tra i beni, la crescita dei prezzi dei Beni energetici continua a essere sostenuta, registrando un aumento dello 0,4% rispetto al mese precedente e del +7,6%, su base annua (in lieve decelerazione da +7,7% di agosto). Nello

specifico i prezzi dei Beni energetici non regolamentati crescono del +0,8% in termini congiunturali e del 9,3% su base annua (da +9,5% di agosto), a causa dei prezzi di tutte le principali componenti dell'aggregato: Gasolio per mezzi di trasporto (+1,0% su base mensile, da +12,5% a +12,3% rispetto lo stesso mese del 2017), Benzina (+0,7% in termini congiunturali, +9,2% il tendenziale, da +9,6% del mese precedente), Altri

carburanti (rispettivamente +1,4% e +8,7%) e Gasolio per riscaldamento (+1,1%, +11,1%).

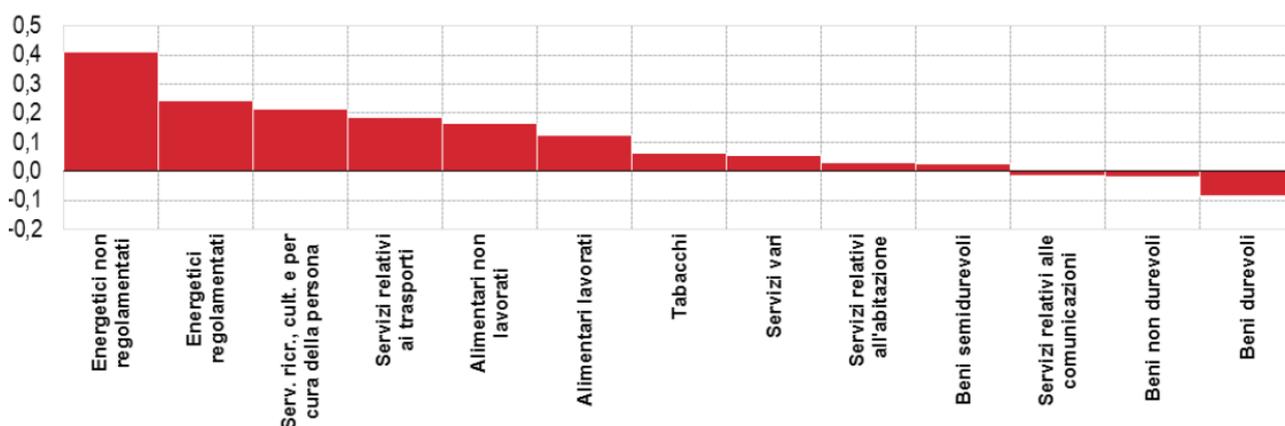
I prezzi dei Beni energetici regolamentati registrano una variazione nulla rispetto al mese precedente e aumentano del 5,6% rispetto a settembre 2017: i prezzi dell'Energia hanno una variazione pari a zero su base mensile e un aumento di +1,9% in termini tendenziali, mentre il Gas di città e gas naturale cresce del +0,2% rispetto ad agosto 2018 e del +9,4% su base annua.

Rallentano i prezzi dei Beni alimentari sia lavorati sia non lavorati. I primi decelerano da +1,9% di agosto a +1,2% con il rallentamento dei prezzi della Pasta secca, pasta fresca e preparati di pasta da +6,0% a +3,7% (-1,6% rispetto al mese precedente) e dei Vini da Uve da +6,9% a +6,3% (-0,4% su base mensile). I Beni alimentari non lavorati passano da +3,1% del mese precedente a +2,4% (+0,4% in termini congiunturali) a causa della dinamica dei prezzi della Frutta fresca e refrigerata (da +8,0% di agosto a +4,6%, -3,3% rispetto al mese precedente) mentre i Vegetali

freschi o refrigerati diversi dalle patate crescono del 6,2% in termini congiunturali, stabilizzando la crescita su base annua (da +2,9% a +3,0%).

Tra i servizi, i prezzi dei Servizi relativi ai trasporti calano del 4,9% rispetto al mese precedente per lo più per fattori stagionali, in particolare per effetto dei prezzi del Trasporto marittimo (-35,4%) e di quelli del Trasporto aereo passeggeri (-26,2%). Su base tendenziale i prezzi dei Servizi relativi ai trasporti rallentano (da +2,8% a +2,5%) a causa esclusivamente della dinamica dei prezzi del Trasporto marittimo (da +2,8% di agosto a -3,3%), mentre i prezzi del Trasporto aereo passeggeri accelerano da +9,4% a +11,0% a causa dei Voli aerei internazionali (i cui prezzi diminuiscono del 28,2% rispetto ad agosto e passano da +6,3% osservato nel mese precedente a +9,7% in termini tendenziali), mentre i prezzi dei Voli aerei nazionali calano del 20,0% in termini congiunturali ma rallentano su base annua (da +20,1% registrato nel mese precedente a +15,6%).

TABELLA 2.1.1 - *Indice dei prezzi al consumo NIC, contributi alla variazione percentuale tendenziale per tipologia di prodotto.*



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat (settembre 2018, punti percentuali)

3. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO

(a cura di Unioncamere e BMTI)

3.1. Agroalimentare all'ingrosso: a settembre aumenti per le carni bianche. Ulteriori rialzi per la farina.

La ripresa della domanda tipica del periodo a cavallo tra fine estate ed inizio autunno ha impresso a settembre dei rialzi ai prezzi all'ingrosso delle carni bianche. In particolare, si è registrato un aumento del 9% circa rispetto ad agosto per la carne di pollo e del 20% per la carne di coniglio. Rialzo marcato anche per la carne ovina. Si è invece interrotta la fase di crescita dei listini della carne suina, in discesa a settembre rispetto al mese precedente. Nel mercato dei derivati dei frumenti, a settembre si è osservato un ulteriore rialzo per i prezzi della farina di grano tenero, che risentono dei livelli sostenuti raggiunti dai grani teneri. Andamento sostanzialmente stabile nel comparto lattiero – caseario, con l'eccezione del lieve incremento rilevato per i listini dei formaggi a lunga stagionatura, dipeso dal recupero registrato per i prezzi del Grana Padano. Tra le materie grasse, stabilità per le quotazioni del burro, i cui valori attuali rimangono però in forte calo su base annua.

Per i prezzi all'ingrosso del comparto **RISO E CEREALI** è proseguito il trend positivo (+2,8% rispetto ad agosto) già emerso nel mese precedente, sulla scia dei rialzi osservati per le farine di frumento tenero (+5,2%). Nello specifico, i prezzi delle farine di frumento tenero, hanno messo a segno nella prima settimana di settembre rialzi su tutte le piazze monitorate, maggiormente accentuati sulla piazza di Roma, dove il prezzo è aumentato di 30 €/t raggiungendo un valore medio di 415 €/t. A pesare sono stati ancora gli aumenti osservati per le quotazioni del grano tenero. Maggiore stabilità per i prezzi all'ingrosso delle farine di frumento duro (+0,2%), che sono rimasti su livelli inferiori allo scorso anno (-4,2%).

Per quanto riguarda il riso destinato al consumo interno, i listini all'ingrosso hanno mostrato a settembre una sostanziale stabilità (-0,5%). Attualmente, come di consueto in questo periodo dell'anno, l'attenzione degli operatori è rivolta al nuovo raccolto e all'andamento dei prezzi in avvio di nuova campagna commerciale. In particolare, a inizio ottobre sono comparse le prime quotazioni del raccolto 2018 di risone (riso greggio), che hanno evidenziato aumenti generalizzati rispetto ai valori di chiusura della precedente campagna, maggiormente accentuati sulla piazza di Pavia per la varietà Arborio (+18%), tradizionale varietà da risotto. Su base tendenziale, si conferma positivo il confronto rispetto a dodici mesi prima. Il venduto al 9 ottobre ha superato le 200mila tonnellate, dato che si è mantenuto inferiore (-16%) a quello della scorsa annata (fonte Ente risi).

All'interno del settore delle **CARNI**, i prezzi all'ingrosso delle *carni* bianche hanno messo a segno a settembre dei consistenti rialzi, beneficiando della ripresa della domanda tipica del periodo a cavallo tra fine estate ed inizio autunno.

In particolare, si è registrato un incremento dell'8,8% rispetto ad agosto per la carne di pollo e del +20,3% per la carne di coniglio, il cui mercato è stato interessato da un'intensa attività di macellazione. Tuttavia, rispetto allo scorso anno i prezzi attuali della carne di pollo rimangono più bassi (-5,4%), e quelli della carne di coniglio sostanzialmente stabili (+1,3%).

Nel comparto avicolo, prezzi sostanzialmente stabili per la carne di tacchino, che si attesta su livelli inferiori del 5,3% rispetto all'anno precedente. L'offerta si è mantenuta in linea con la domanda.

Listini all'ingrosso in crescita anche per la carne ovina, i cui prezzi hanno messo a segno un rialzo del 7,6% rispetto ad agosto, portandosi su livelli superiori del 13,6% rispetto all'anno precedente.

Si è interrotto a settembre l'aumento dei prezzi della carne suina fresca in atto da giugno, a causa principalmente di un'offerta superiore alla domanda. In particolare, i prezzi sono scesi del 3,9% su base mensile. Nello specifico, hanno mostrato un andamento negativo lombi, busti e coppe. Anche il confronto con settembre 2017 risulta negativo, con una flessione anno su anno del 4,8%.

Listini invariati per i salumi, i cui prezzi all'ingrosso mantengono però un lieve divario negativo rispetto a dodici mesi fa (-2,8%).

Prezzi sostanzialmente stabili, con cenni di aumento (+0,7%) per la carne di bovino adulto, che su base tendenziale presenta una crescita del 2,6%.

Mese di settembre all'insegna della sostanziale stabilità nel comparto di **LATTE E FORMAGGI** (+0,4% rispetto ad agosto). Stabili, dopo il rialzo registrato ad agosto, i listini del latte spot (*latte*

commercializzato al di fuori dei contratti di fornitura tra produttori e industria), i cui valori permangono però in calo rispetto allo scorso anno. Dinamica congiunturale simile per gli Altri prodotti a base di latte, praticamente invariati su base mensile (-0,4%).

In tale contesto di stabilità, si è invece notato il leggero rialzo registrato per i formaggi a lunga stagionatura (+1,1% rispetto ad agosto), dettato soprattutto dalla crescita osservata per il Grana Padano. Su base annua, comunque, il confronto si mantiene negativo (-3,1%).

Nel comparto degli **OLI E GRASSI** dopo i rialzi dei mesi estivi, si è rilevata una maggiore stabilità per i prezzi dell'olio di oliva (-1,1% su base mensile). In particolare, a fronte degli ulteriori aumenti rilevati per l'olio extravergine, dettati dalle stime ribassiste sulla produzione italiana, si è osservata una debolezza per i prezzi degli oli di oliva meno pregiati.

Tra le materie grasse, sostanziale stabilità per il burro, che invece accusa un forte calo su base annua (-28,9%), conseguenza però dei prezzi record che si registravano nel mercato dodici mesi fa.

TABELLA 4.1.1 - Indice dei prezzi all'ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento - settembre 2018	var. % set-18/ago-18	var. % set-18/set-17
Riso e Cereali	2,8	1,9
<i>Riso</i>	-0,5	8,4
<i>Farine di frumento tenero</i>	5,2	7,1
<i>Sfarinati di frumento duro</i>	0,2	-4,2
Carni	1,3	-1,6
<i>Carne di bovino adulto</i>	0,7	2,6
<i>Carne suina</i>	-3,9	-4,8
<i>Carne ovina</i>	7,6	13,6
<i>Pollo</i>	8,8	-5,4
<i>Tacchino</i>	0,0	-5,3
<i>Coniglio</i>	20,3	1,3
<i>Salumi</i>	-0,3	-2,8
Latte, Formaggi e Uova	0,4	-6,2
<i>Latte spot</i>	0,4	-8,1
<i>Formaggi a stagionatura lunga</i>	1,1	-3,1
<i>Formaggi a stagionatura media</i>	0,0	-0,4
<i>Formaggi freschi e latticini</i>	0,0	-0,6
<i>Altri prodotti a base di latte</i>	-0,4	-18,8
<i>Uova</i>	0,9	-8,7
Oli e Grassi	-0,8	-16,6
<i>Burro</i>	-0,3	-28,9
<i>Margarina</i>	0,0	0,0
<i>Olio di oliva</i>	-1,1	-14,4
<i>Altri oli alimentari</i>	1,2	-6,1

Fonte: L'Indice dei Prezzi all'ingrosso viene elaborato da Unioncamere e dall'Ufficio Studi di BMTI e si basa sui prezzi all'ingrosso rilevati e pubblicati dal Sistema Camerale.

3.2. *Panoramica flash sull'andamento dei prezzi dei principali prodotti ortofrutticoli rilevati presso i mercati all'ingrosso italiani.*

Situazione generale

Livelli di consumo medio bassi, il livello dell'offerta è stato elevato per quasi tutti i prodotti ed in conseguenza le quotazioni all'ingrosso dei prodotti di stagione sono stati inferiori alla media del periodo, ad esclusione di cipolle e patate che hanno, a causa delle avverse condizioni climatiche soprattutto in Nord Europa, avuto notevoli cali della produzione.

Andamento climatico soleggiato con temperature sopra la media stagionale e precipitazioni saltuarie.

Frutta

Si è registrata la presenza di **arance** bionde dell'emisfero australe (Sud Africa, Argentina e Uruguay), prevalentemente cv. Valencia Late. Si mantiene un livello della domanda medio e prezzi stabili con qualche segno di calo (0,95-1,10 €/Kg). Da segnalare anche la presenza di un discreto quantitativo di prodotto greco su livelli di prezzo medio basso.

Si è riscontrata una bassa presenza di **limoni** sud-americani e sud-africani, con quotazioni in crescita. Sono possibili ulteriori incrementi in quanto sembra che vi sia poco prodotto ancora disponibile e l'inizio della produzione spagnola è previsto per la fine di settembre (1,75-1,85 €/Kg). Vi è scarsa presenza di prodotto dalla Sicilia, con la tipologia "Verdello" con un prezzi in aumento.

L'**actinidia** neozelandese ha presentato quotazioni ancora elevate senza particolari variazioni (3,10-3,50 €/Kg). È presente anche prodotto cileno su prezzi più contenuti (1,60-1,75 €/Kg). Sono inoltre in arrivo le prime produzioni nazionali da varietà precoci.

Relativamente alle **pere**, la domanda si è mantenuta su livelli bassi e la produzione per le

varietà estive si è attestata su livelli normali. Le quotazioni sono abbastanza elevate per tutte le cultivar. Risulta in ritardo la raccolta di William e Max Red Bartlett, mentre sono ancora presenti Coscia e Carmen (1,20-1,40 €/Kg).

La situazione è regolare per le **banane**, le cui quotazioni non hanno subito particolari variazioni. I prezzi sono più elevati per il marchio Chiquita (1,13-1,15 €/Kg), mentre per il prodotto di marchi meno noti sia americani che africani i prezzi sono relativamente più contenuti (0,70-0,75 €/Kg).

È iniziata la raccolta delle **mele** per le cv estive appartenenti al gruppo Gala, le cui quotazioni sono elevate a causa della scarsa presenza di prodotto dell'anno passato (1,40-1,60 €/Kg). Quotazioni invariate, ma ancora molto elevate, anche per le poche mele rimanenti dall'ultima campagna della cv. Golden Delicious, con prezzi tra 2,10 e 2,20 €/Kg.

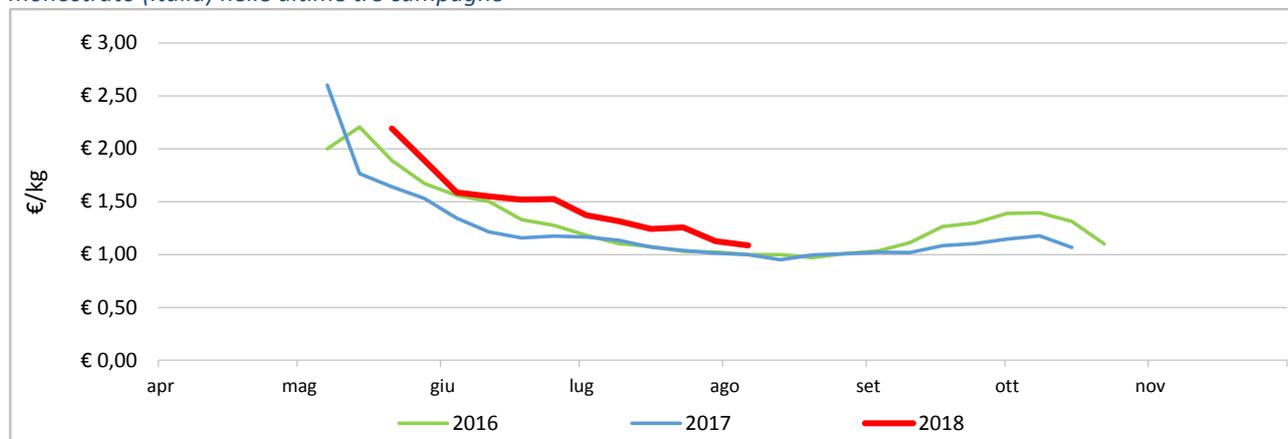
Verso la fine del mese si è entrati nel pieno della commercializzazione dell'**uva da tavola**, con presenza di prodotto sia siciliano che pugliese. Sono presenti le cv. Italia, Pizzutello, Vittoria, Palieri e Red Globe, su quotazioni in leggero calo (1,35-1,65€/Kg per la cv. Vittoria). Qualità media, ma in miglioramento, per le varietà autunnali. Prosegue la campagna delle **susine**: sono reperibili quasi tutte le cultivar sia europee che giapponesi. Le quotazioni sono medio alte (1,40-1,60€/Kg) e la domanda risulta piuttosto elevata. Risultano presenti soprattutto le cv. TC Sun, Fortune, Black e alcune di ceppo europeo quali Grossa di Felisio, Anna Spath e Stanley.

Per quanto concerne **pesche** e **nettarine**, si riscontra una buona presenza di prodotto siciliano. Il livello della qualità è elevato (nettarine: 0,90-1,00€/Kg per il calibro AA/73-80 mm e 1,30-1,50€/Kg per il calibro AAA/80-90 mm) (pesche: 1,10-1,20 €/Kg per il calibro AA/73-

80 mm e 1,30-1,50 €/Kg per il calibro AAA/80-90

mm). La domanda si mantiene stabile.

GRAFICO 3.2.1 – Andamento dei prezzi (€/kg) delle Pesche a polpa gialla cat. I cal. 67-73 (A), 73-80 (AA) e 80-90 (AAA) monostrato (Italia) nelle ultime tre campagne



Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MISE-Unioncamere

Ortaggi

Con l'entrata in produzione delle coltivazioni autunnali la qualità degli ortaggi è in generale in miglioramento, per le produzioni a ciclo breve come ortaggi a foglia e zucchine l'offerta è aumentata. Permane una situazione di quotazioni elevate per quei prodotti quali patate e cipolle che hanno avuto una produzione ridotta.

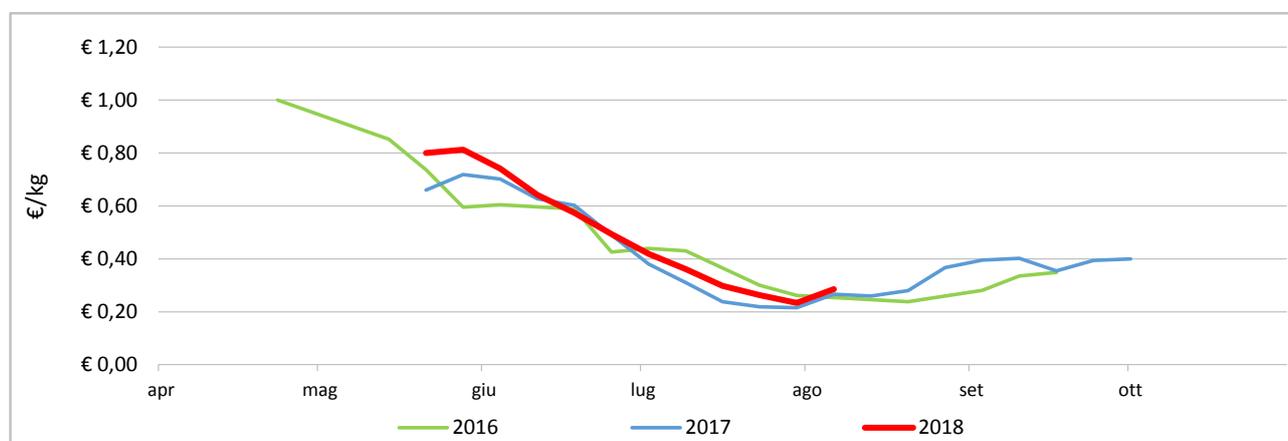
Leggero calo delle quotazioni per gli agli, sia per un incremento della produzione che per un calo della domanda (2,30-2,60 €/Kg), qualità

buona, presente sia prodotto nazionale che spagnolo.

Nel corso del mese è terminata la produzione di angurie, con prodotto di qualità ancora medio alta (0,40-0,45 €/Kg).

Si mantiene elevato il prezzo delle cipolle, le dorate si attestano a 0,55-0,65 €/Kg mentre le bianche quotano tra 0,65-0,75 €/Kg. Ormai terminata la cipolla di Tropea, in anticipo rispetto agli anni precedenti.

GRAFICO 3.2.2 – Andamento dei prezzi (€/kg) delle Angurie cat. I cal. 12-16 KG alla rinfusa bins (Italia) nelle ultime tre campagne



Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MISE-Unioncamere

Il pomodoro rosso a grappolo ha mostrato segni di aumento delle quotazioni verso la fine del mese, il calo della produzione olandese, coincidente con un aumento della domanda ha riportato i prezzi nella media per il periodo (1,70-1,85 €/Kg.). E' iniziata anche se con quantitativi ridotti, la campagna di produzione siciliana. Domanda elevata con livelli di produzione bassi per il pomodoro Cuore di Bue verde nazionale, con prezzi elevati, tra 2,00-2,20 €/Kg. Quotazioni stabili per il ciliegino (1,90-2,00 €/Kg). Stabili anche le quotazioni del datterino che al momento viene prodotto in diversi areali produttivi determinando un incremento dell'offerta.

Per quanto riguarda le zucchine, la produzione è incrementata sia al nord che nel centro sud, con i prezzi che si sono notevolmente ridotti (0,70-0,75 €/Kg.).

Calo delle quotazioni del finocchio, con l'entrata in produzione delle regioni meridionali l'offerta è aumentata (0,90-1,10 €/Kg).

Prezzi stabili per le melanzane (1,00-1,10 €/Kg). Qualità buona, livello della domanda stabile verso al fine del mese si sono registrati i primi arrivi di prodotto spagnolo.

In diminuzione anche le quotazioni del fagiolino. Con il calo delle temperature e l'inizio delle nuove produzioni l'offerta si è

notevolmente incrementata, anche la domanda è discreta.

Prezzi in costante ridimensionamento per il cavolfiore: dopo le quotazioni molto elevate di fine agosto la produzione nazionale è in aumento e la domanda si è mantenuta su livelli non elevati (1,30-1,40 €/Kg.). Aumentata anche la presenza di verze e cappucci con quotazioni nella media del periodo (0,50-0,60 €/Kg).

Quotazioni in calo verso prezzi nella media del periodo per le lattughe (da 1,30 a 1,40 €/Kg), a causa dell'aumento della produzione coincidente con l'entrata in produzione dei nuovi impianti. Ancora elevate le quotazioni per indivie (1,70-1,80 €/Kg.).

Nel corso del mese è proseguita la campagna dei meloni, con prodotto di buona qualità, la domanda, grazie alle temperature che si sono mantenute elevate, è rimasta su livelli elevati.

Quotazioni in leggero calo per le carote (0,60-0,70 €/Kg) a causa del basso livello della domanda. Il livello dei prezzi si sta riportando nella norma.

Quotazioni stabili per il peperone. Presente nel mercato prevalentemente prodotto nazionale, spagnolo e olandese (1,10-1,30 €/Kg). Qualità buona, in incremento la produzione siciliana.

4. PREZZI AMMINISTRATI: Aumenti sostenuti per le tariffe, l'inflazione recupera portandosi in positivo

(A cura di REF Ricerche)

In lieve aumento a settembre le tariffe e i prezzi regolamentati (+0,1% su base congiunturale) in ragione di alcuni limitati ritocchi in capo a tariffe pubbliche e agli energetici regolamentati.

Le tariffe energetiche sperimentano una variazione congiunturale marginale, in ragione dell'aumento del costo delle forniture di gas naturale (+0,1%). Quasi ferme anche le tariffe pubbliche (+0,1%) in cui movimenti di rilievo si registrano solo in capo ai trasporti ferroviari (in crescita di quattro decimi di punto percentuale rispetto al mese di agosto).

Per quanto concerne la dinamica tendenziale, il complesso delle tariffe pubbliche e dei prezzi regolamentati sperimenta una accelerazione, coerente con l'inversione di tendenza registrata a partire dal mese di luglio: sulla base degli andamenti indicati l'inflazione di comparto si porta al 2%.

La tendenza per i mesi a venire rimane improntata all'accelerazione. Spingono in questa direzione sia i forti aumenti dei costi delle forniture di energia elettrica e gas naturale approvati dall'Autorità di regolazione per l'energia e le reti e decorsi il 1° ottobre scorso, sia il superamento dell'effetto base originato dalle repentina caduta delle rette universitarie nell'ottobre 2017. Su queste basi, a partire dal mese di ottobre il paniere delle tariffe pubbliche e dei prezzi regolamentati è atteso portarsi verso tassi di crescita tendenziale superiori al 4%.

Tariffe nazionali ferme, aumentano solo i trasporti ferroviari

Ferme nel mese di settembre le tariffe a controllo nazionale. Gli unici aumenti registrati sono quelli in capo ai trasporti ferroviari (+0,4% congiunturale dal +2,8% congiunturale di agosto).

La normalizzazione dei listini dei biglietti dei treni a media e lunga percorrenza è in buona misura da attribuire alla stagionalità delle promozioni: l'intensità delle offerte e degli sconti proposti dai due operatori del settore tende infatti a crescere nei periodi a minore flusso di viaggiatori, come tipicamente avviene a settembre e ottobre rispetto ad agosto, mese che al contrario fa registrare il picco degli spostamenti vacanzieri.

La rilevazione⁴, effettuata il giorno 11 Settembre 2018 e il 10 Ottobre 2018, è stata operata su tutte e tre le tipologie di offerta disponibile cioè base, economy e supereconomy valide per prima e seconda classe del vettore Trenitalia (flex, economy e low cost per il caso di NTV).

La tabella seguente mostra una media semplice delle variazioni delle tariffe del servizio a mercato differenziate per tipologia di offerta per il periodo ottobre/settembre.

⁴ REF Ricerche basa le analisi in questione su una strumentazione sviluppata in proprio per la rilevazione dei prezzi del trasporto ferroviario in regime di "open access", ovvero a mercato, nel quale rientra anche il servizio di alta velocità. La rilevazione dei prezzi praticati sull'intera rete nazionale, coerentemente con quanto effettuato dall'Istat nell'ambito del programma sui prezzi al consumo, viene svolta simulando l'acquisto di un biglietto il giorno stesso della partenza e quattro settimane prima della stessa per le tre tipologie di tariffazione disponibile valide per prima e seconda classe.

Le tariffe del trasporto ferroviario⁽¹⁾
 Variazioni % ottobre/settembre dell'alta velocità*

	Tariffa		
	Base/ Flex	Economy	Supereconomy /Low Cost
Tratte Trenitalia di cui:			
- Frecciargento	0,0	0,2	-2,2
- Frecciarossa ETR500	-0,4	-0,6	3,1
- Frecciarossa 1000	0,0	0,0	-1,4
Tratte NTV di cui:			
- Italo	0,1	-2,2	-0,6
Media	-0,1	-0,6	-0,3

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Trenitalia e NTV

⁽¹⁾ Rilevazione effettuata il 11/09/2018 e il 10/10/2018 simulando un acquisto quattro settimane prima della partenza
 *calcolate come media semplice degli andamenti delle tratte più frequentate

E' possibile notare, come anticipato in precedenza, che in media nel mese di ottobre i listini registrano variazioni al ribasso rispetto al mese di settembre su tutte e tre le tipologie di offerta.

Nel confronto su base annua l'inflazione delle tariffe a controllo nazionale si mantiene su ritmi sostenuti (+1,2%) per effetto del +9,9% anno su anno messo a segno dalle tariffe postali (in seguito agli aumenti scattati nel mese di luglio) e del +2,8% dei pedaggi autostradali.

Pochi movimenti sui tariffari a controllo locale

Per quanto riguarda le tariffe a controllo locale gli unici movimenti di qualche rilievo si registrano in capo ai musei (+0,2% congiunturale), alla voce residuale delle tariffe locali comprendente certificazioni anagrafiche e pratiche edilizie (+0,2%) e all'acqua potabile (+0,2%).

In tema di servizio idrico, le proposte tariffarie per l'anno 2018 sono state approvate da diversi enti di governo d'ambito nei mesi di giugno e luglio. Tra questi si segnala Firenze per effetto dell'adozione da parte dell'Autorità Idrica Toscana della nuova struttura tariffaria. Il moltiplicatore che esprime l'intensità dell'adeguamento tariffario, è stato fissato a

1,108 ed approvato da ARERA determinando un aumento tariffario del 3,9% rispetto all'anno precedente.

I cambiamenti più rilevanti rispetto alla vecchia articolazione tariffaria riguardano l'introduzione della cosiddetta tariffa pro-capite che tiene conto del numero di persone del nucleo familiare. Adeguamenti al rialzo anche a Grosseto dove l'incremento della tariffa idrica si attesta al 3,5% rispetto al 2017.

Continua inoltre il percorso disinflazionistico delle tariffe a controllo locale (-1,4% tendenziale). Come anticipato in apertura, contribuisce a calmierare l'aggregato l'andamento anomalo delle rette universitarie in virtù di un significativo effetto base localizzato nel mese di ottobre del 2017 (-30,4% in corrispondenza dell'avvio dell'anno accademico).

Energetici: l'inflazione si porta al 5,7%

Come già accennato, le tariffe energetiche sono testimoni di un lieve rialzo (+0,1% congiunturale), mentre il contributo inflazionistico della componente degli energetici regolamentati si conferma di entità apprezzabile (+5,7% tendenziale), per effetto degli aumenti del gas naturale (+9,3% negli ultimi dodici mesi), mentre l'energia elettrica mette a segno un +1,8% rispetto al corrispondente mese del 2017.

Al fine di mitigare l'impatto della forte accelerazione delle quotazioni del petrolio che hanno pesantemente influenzato i prezzi dei mercati all'ingrosso, l'Autorità di regolazione per l'energia e le reti (ARERA) è intervenuta con una modulazione degli oneri generali di sistema dell'energia elettrica al fine di ridurre l'aumento di spesa per gli utenti. Per contenere nell'immediato l'aggravio sui consumatori ha infatti attivato il cosiddetto intervento di "scudo" alleggerendo quindi in parte il prelievo tariffario degli oneri generali di sistema. Per una famiglia media che consuma 1.400 metri cubi di gas per il riscaldamento degli ambienti domestici, l'acqua sanitaria e la cottura dei cibi, il costo complessivo

della fornitura sale a circa 1.050 euro all'anno. Per l'energia elettrica invece, considerando un consumo annuo pari a 2.700 kWh di energia la spesa sale a circa 537 euro.

Sulla base dei recenti provvedimenti dell'Autorità il costo della fornitura di energia elettrica per le utenze domestiche aumenterà nel mese di ottobre del 7,6% e quella di gas naturale

del 6,1% congiunturale, in seguito all'aggiornamento tariffario per il quarto trimestre. La dinamica tendenziale è attesa accelerare verso valori del 12%.

TABELLA 4.1.1 - le tariffe pubbliche in Italia (variazioni % sul periodo indicato)

	Congiunturale	Congiunturale	Tendenziale	Tendenziale
	Set 18/ Ago 18	Set 17/ Ago 17	Set 18/ Set 17	Ago 18/ Ago 17
Tariffe e prezzi regolamentati:	0,1	0,0	2,0	1,9
– Tariffe pubbliche	0,1	0,0	-0,5	-0,6
Tariffe a controllo nazionale	0,0	0,0	1,2	1,2
Tariffe Postali	0,0	0,0	9,9	9,9
Medicinali ⁽¹⁾	0,0	-0,1	0,0	-0,1
Pedaggio Autostrade	0,0	0,0	2,8	2,8
Trasporti Ferroviari	0,4	0,2	-0,3	-0,4
Tariffe a controllo locale	0,0	0,1	-1,4	-1,4
Musei	0,2	0,1	1,9	1,8
Rifiuti Solidi urbani	0,0	0,0	0,4	0,4
Asili Nido	0,1	0,1	-0,2	-0,2
Acqua Potabile	0,2	0,2	3,7	3,7
Trasporti Urbani	0,0	0,0	2,0	2,0
Auto Pubbliche	0,0	0,0	0,9	0,9
Trasporti extra-urbani	0,1	0,0	1,3	1,2
Trasporti ferroviari regionali	0,0	0,0	0,8	0,8
Servizi sanitari locali ⁽²⁾	0,1	-0,6	0,9	0,2
Istruzione secondaria e universitaria	0,1	0,0	-30,4	-30,5
Altre tariffe locali ⁽³⁾	0,2	0,9	17,0	17,9
– Energetici regolamentati	0,1	0,0	5,7	5,6
Energia elettrica	0,0	0,0	1,8	1,8
Gas di rete uso domestico	0,1	0,0	9,3	9,2

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (IPCA)

(1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione

(2) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.

(3) Servizio funebre e certificati anagrafici

5. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

5.1. I maggiori incrementi ed i maggiori decrementi nella crescita dei prezzi registrati nei segmenti di consumo.

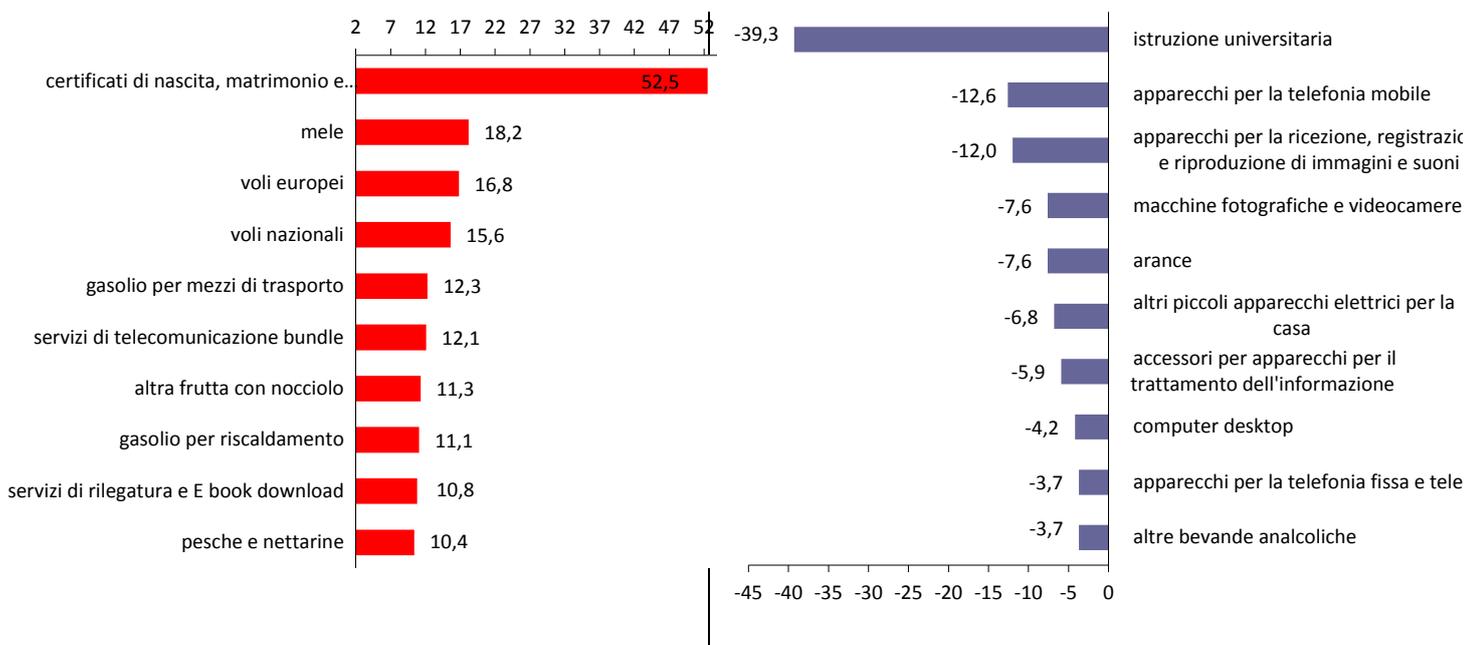
In termini di divisione di spesa, la decelerazione dell'inflazione, registrata a settembre, si deve prevalentemente ai prezzi dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (per i quali la crescita su base annua passa da +2,2% a +1,5%). Nel complesso le divisioni di spesa che principalmente contribuiscono alla crescita tendenziale dei prezzi al consumo sono Trasporti, Abitazione, acqua, elettricità e combustibili, Prodotti alimentari e bevande analcoliche e Altri beni e Servizi. Stabile il principale contributo negativo dei prezzi dell'Istruzione, per il persistente effetto della flessione dei prezzi delle rette universitarie registrato a ottobre del 2017.

In questo quadro generale, i maggiori aumenti nei segmenti di consumo, sono stati registrati ancora per questo mese per i certificati di

nascita, matrimonio e morte. Seguono, le mele, i voli europei e nazionali. E ancora il gasolio per mezzi di trasporto, i servizi di telecomunicazione bundle, l'altra frutta con nocciolo, il gasolio per riscaldamento, i servizi di rilegatura e E book download e le pesche e nettarine.

La maggiore diminuzione è stata nuovamente registrata per l'istruzione universitaria. Seguono, gli apparecchi per la telefonia mobile e gli apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di immagini e suoni. E ancora, le macchine fotografiche e videocamere, le arance, gli altri piccoli apparecchi elettrici per la casa, gli accessori per apparecchi per il trattamento dell'informazione, i computer desktop, gli apparecchi per la telefonia fissa e telefax e le altre bevande analcoliche.

GRAFICO 5.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – settembre 2018 (variazioni tendenziali)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, segmenti di consumo⁵

⁵ I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 303 segmenti di consumo del paniere Istat 2018.

6. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati del mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent e cambio : 2 gennaio 2008 – 28 settembre 2018
- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei: 3 gennaio 2003 – 24 settembre 2018

A settembre il Brent sale a 67 €/barile, in lieve aumento il cambio euro-dollaro

Nel mese di settembre il prezzo del **barile di Brent** – il petrolio di riferimento in Europa – è in crescita (+5€) raggiungendo quota 67 euro/barile, mentre permane forte la variazione tendenziale che si attesta al +43% rispetto a settembre 2017.

Anche la quotazione del Brent in dollari aumenta (+6,3\$/barile) sfiorando i 79 \$/barile, un livello toccato a novembre 2014; la tendenza annuale presenta un aumento del 40%.

La media mensile di settembre del **tasso di cambio** tra euro e dollaro è 1,166, in lieve aumento +0,9% dal mese scorso mentre in termini tendenziali la divisa europea segna un -2% (Graf. 6.1.9).

Prezzi industriali: in aumento benzina e diesel

In Italia, a settembre 2018 la **benzina a monte di tasse e accise** costa 0,616€/lt, in aumento di un centesimo rispetto al mese scorso e facendo registrare un +19% su base annua (Graf. 6.1.1).

Il raffronto con gli altri principali paesi evidenzia un differenziale di 1, 0 e 5 centesimi con la Francia, Germania e Regno Unito (Tab. 6.1); scende a 0,2 centesimi lo **stacco medio mensile** della benzina industriale con l'Area Euro (Graf. 6.1.2).

Il **diesel a monte di tasse e accise** costa 0,630, + 1,3 centesimi rispetto al mese precedente, e presentando un +25% in termini tendenziali.

Il diesel italiano senza tasse e accise presenta un differenziale di 1, -1 e 3 centesimi

rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Tab. 6.1).

In netto calo, e in territorio negativo (-1 €/lt.) lo **stacco medio mensile** del diesel italiano rispetto alla media dell'Area euro (Graf. 6.1.4).

Prezzi alla pompa in crescita

A settembre il prezzo della **benzina al consumo** italiana passa da 1,629 a 1,641 €/lt., in recupero dell'8% rispetto a settembre 2017.

La benzina italiana permane su livelli superiori agli altri principali paesi europei: +9, +13 e +18 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 6.1.5).

La differenza positiva con gli altri paesi è attribuibile alla tassazione: la **componente fiscale** della **benzina** italiana è superiore di 7, 13 e 13 €¢ rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 6.1.6).

Il **diesel al consumo** in Italia a settembre guadagna 1,6 centesimi costando 1,522 €/litro (1,506 ad agosto), facendo segnare un aumento dell'11% rispetto all'anno scorso.

Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di 5, 20 e 2 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 6.1.7).

La **componente fiscale** gravante sul **diesel** in Italia risulta superiore di 16 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro, di 4 e 21 rispetto a Francia e Germania, mentre lo stacco col Regno Unito permane a -1 centesimi (Graf. 6.1.8).

GRAFICO 6.1.1 - Prezzo industriale della benzina - €/litro medie mensili

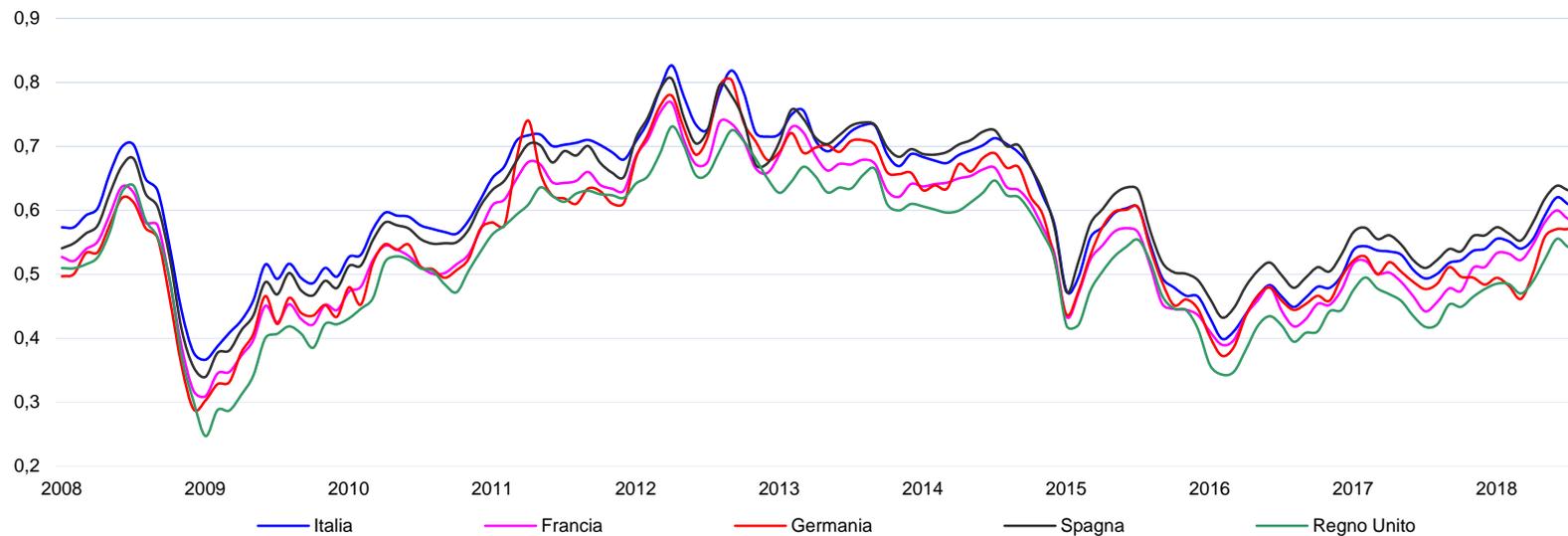


GRAFICO 6.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina - €/litro

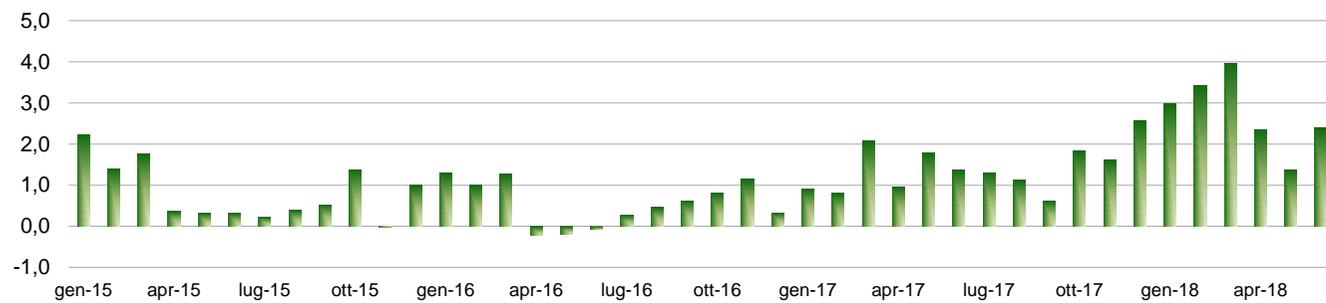


GRAFICO 6.1.3–Prezzo industriale del Diesel - €/litro medie mensili

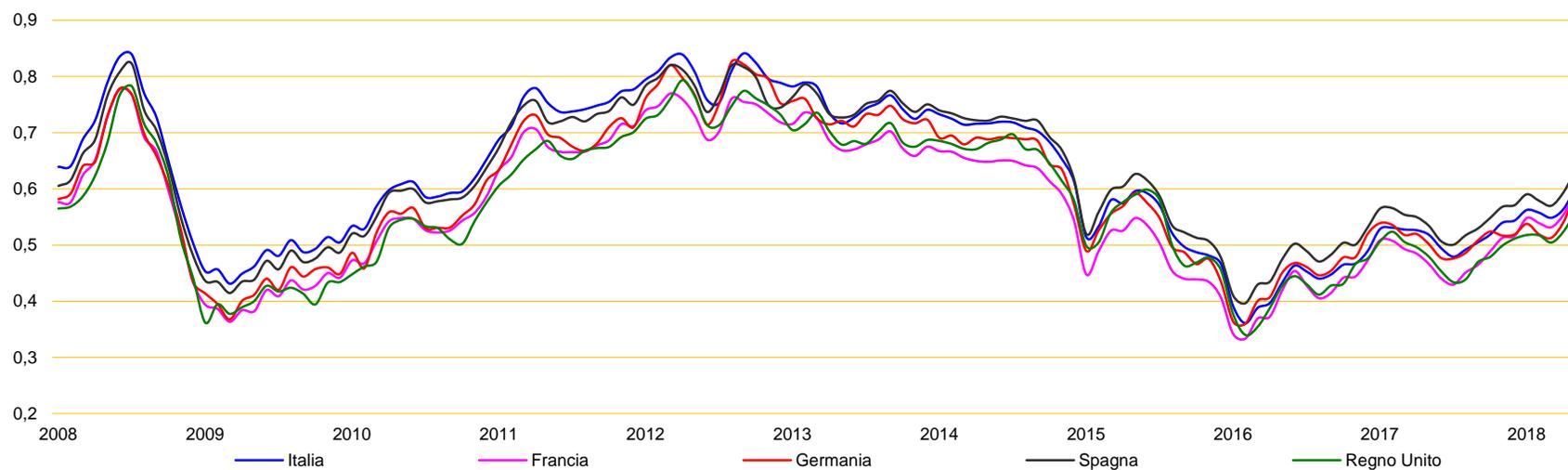


GRAFICO 6.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel - €/litro

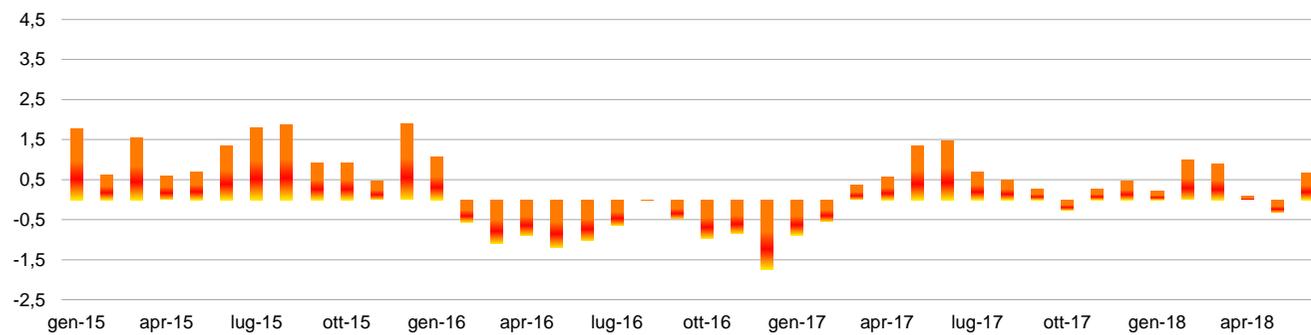


GRAFICO 6.1.5 – Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili

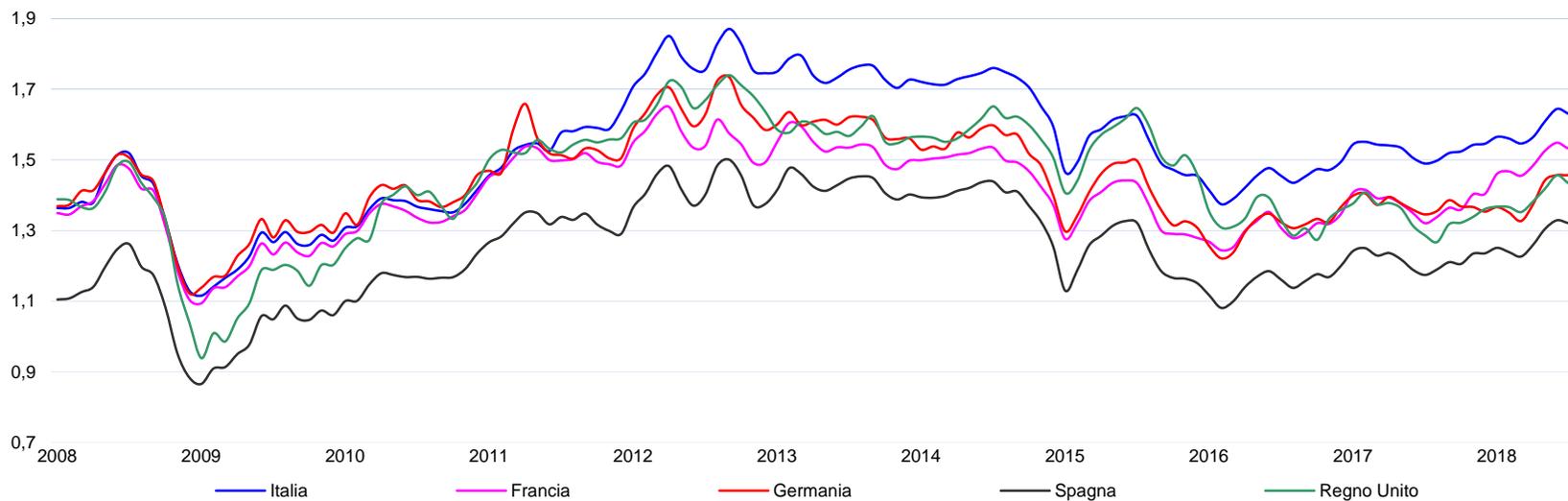


GRAFICO 6.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro settembre 2018

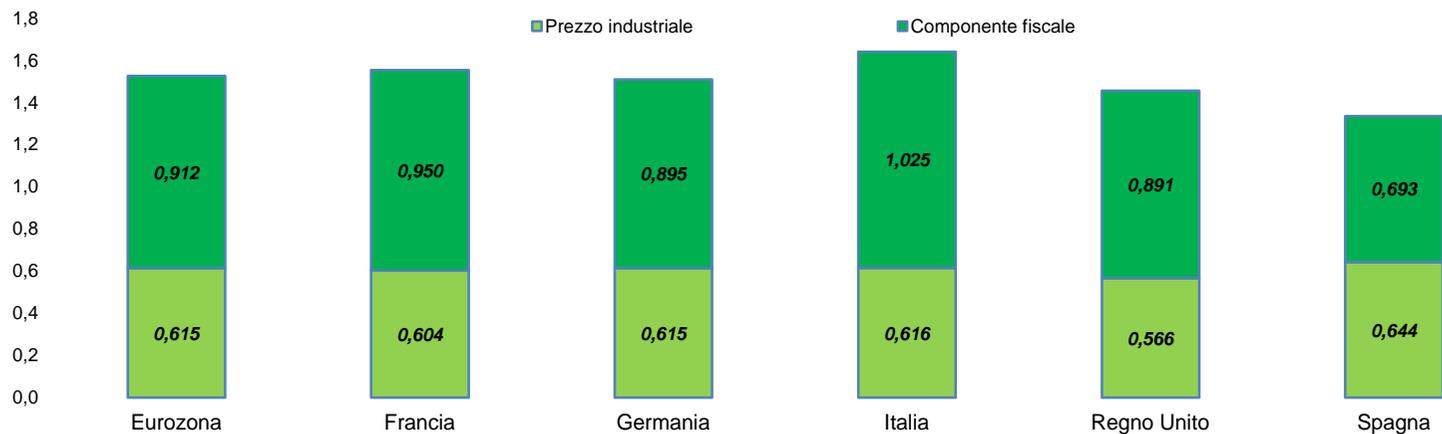


GRAFICO 6.1.7 – Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili

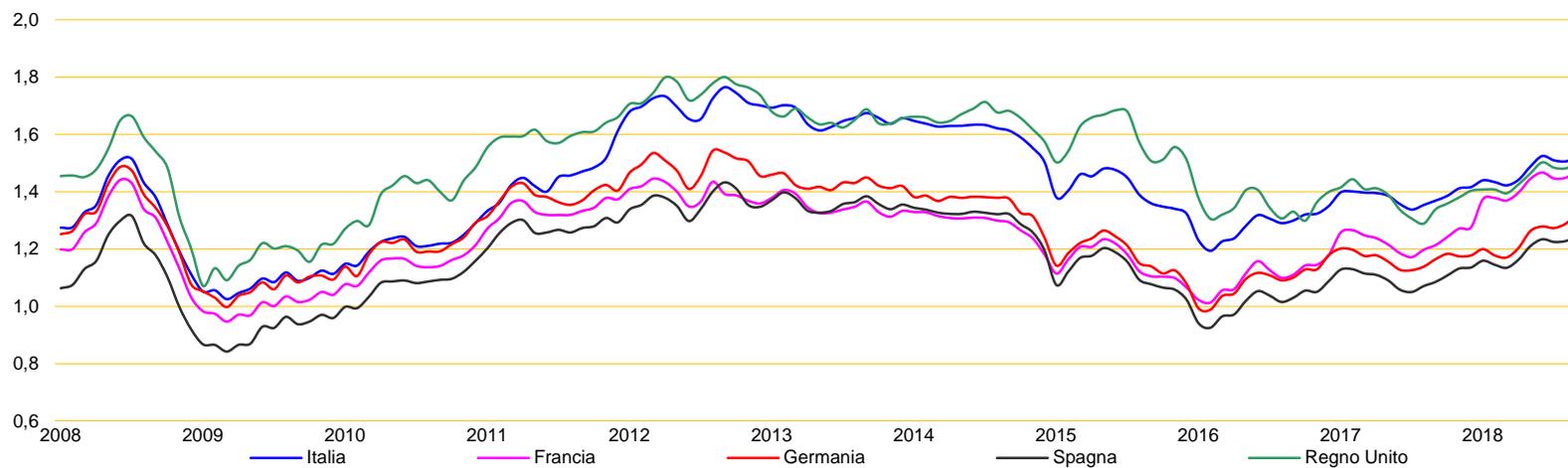


GRAFICO 6.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro settembre 2018

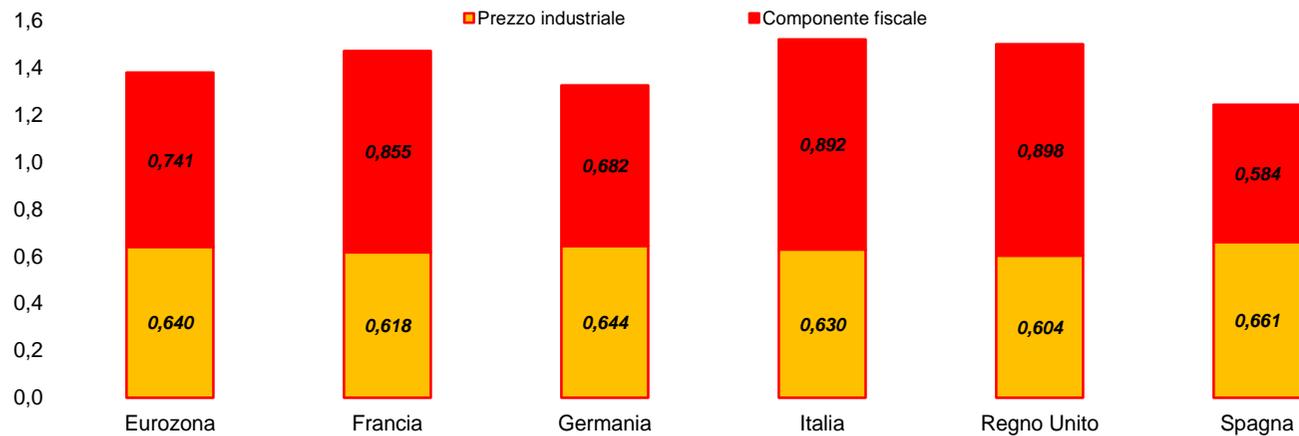


GRAFICO 6.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari – (media mobile a 30 giorni)



TABELLA 6.1.10 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, settembre 2018

	EU 19	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna	EU 19	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna
Prezzo Ind.	0,615	0,604	0,615	0,616	0,566	0,644	0,640	0,618	0,644	0,630	0,604	0,661
Prezzo al cons.	1,527	1,554	1,510	1,641	1,457	1,337	1,381	1,473	1,326	1,522	1,502	1,245
Comp. Fisc.	0,912	0,950	0,895	1,025	0,891	0,693	0,741	0,855	0,682	0,892	0,898	0,584
Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)												
Prezzo Ind.	0,2	1	0	5	-3		-1,0	1	-1		3	-3
Prezzo al cons.	11	9	13		18	30	14	5	20		2	28
Comp. Fisc.	11	7	13		13	33	15	4	21		-1	31
	BENZINA						DIESEL					

Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE, Banca Centrale Europea e Commissione Europea